

assalto ⁽¹⁾; ed un decreto del Senato del 26 ottobre 1393 accorda una nuova barca da affondarsi di pietre e nuovi attrezzi per il pontone da cavare il porto ⁽²⁾; mentre un secondo decreto del 30 dicembre 1395 concede al mastro Marco Dalle Boccole, mandato a Creta fin dal maggio come sovrastante ai lavori, altro naviglio per il trasporto delle pietre ⁽³⁾; ed un terzo del 27 novembre 1399 destina una nuova galea allo stesso scopo ⁽⁴⁾.

Tale ultimo documento accenna però di bel nuovo alle condizioni tutt'altro che rassicuranti del molo, il quale ancora minacciava addirittura rovina; e di bel nuovo si deliberava a Venezia l'invio del solito naviglio; e si riconfermava il decreto, rimasto lettera morta, il 26 giugno 1411 ⁽⁵⁾; e nel 1416 si tornavano a destinare prigionieri turchi a quei lavori ⁽⁶⁾.

Così il male era ormai diventato cronico. Nel 1458 si parla di un nuovo marano per trasporto di pietre da spedirsi a Candia ⁽⁷⁾; nel 1460 si discute la provvisione di un ingegnere, specialmente per la cavazione del porto ⁽⁸⁾, e si intensifica l'azione dei magistrati cretesi contro i debitori dello stato, onde rifornire quella cassa di fronte agli urgenti bisogni del porto stesso ⁽⁹⁾; e così via.

L'ingegnere spedito in seguito a tali disposizioni fu certo Leone di Nicolò da Corone, del quale la Signoria aveva sperimentata la perizia nel risanamento di una palude, e che veniva mandato a Creta nel 1461 con molte raccomandazioni, coll'annuo stipendio di 150 ducati d'oro e con regolare brevetto per sè e per i figli in tutela degli ordigni e meccanismi di sua invenzione ⁽¹⁰⁾. Ed affinché l'opera sua fosse coronata dal migliore successo, i nobili e feudati di Candia non mancarono di supplicare nuovi fondi a Venezia, « *quoniam portus Candide est quasi anima et civitatis et insule* »: al che il Senato rispose mandando da prima alcuni legnami ⁽¹¹⁾, e poco dopo ordinando a tale scopo l'imposizione di un dazio ai navigli sì veneti come forestieri che avessero caricato o scaricato nel porto di Candia — e riconfermando nell'ufficio maestro Leone ⁽¹²⁾: il quale nel 1463 si recò di persona a Venezia per ottenere altri materiali ⁽¹³⁾. Tuttavia nel 1467 a Leone troviamo sostituito il capitano del molo Giovanni Gesse ⁽¹⁴⁾.

Ed infatti del porto di Candia non si parla più per tutto quel secolo, se non in una ducale del 22 novembre 1473, che richiama l'attenzione dei magistrati, affinché

⁽¹⁾ V. A. S.: *Archivio del Duca di Candia: Atti antichi*, II.

⁽²⁾ H. NOIRET, *Documents cit.*, pag. 60.

⁽³⁾ V. A. S.: *Senato Misti*, XLIII, 97 seg.

⁽⁴⁾ H. NOIRET, *Documents cit.*, pag. 104.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Senato Misti*, XLIX, 34*.

⁽⁶⁾ H. NOIRET, *Documents cit.*, pag. 257 seg.

⁽⁷⁾ V. A. S.: *Senato Mar*, VI, 97* e 130*.

⁽⁸⁾ H. NOIRET, *Documents cit.*, pag. 458.

⁽⁹⁾ *Ibidem*, pag. 460.

⁽¹⁰⁾ V. A. S.: *Senato Mar*, VII, 22 e 89.

⁽¹¹⁾ *Ibidem*, VII, 71*; e H. NOIRET, *Documents cit.*, pag. 471.

⁽¹²⁾ H. NOIRET, *Documents cit.*, pag. 484.

⁽¹³⁾ V. A. S.: *Senato Mar*, VII, 125.

⁽¹⁴⁾ *Ibidem*, VIII, 134*.